



Cammino di Avvento 2020

Un TESORO

in 3 parole

Ciao a tutti e benvenuti a questo nuovo percorso di Avvento insieme all'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, fondato dal beato Luigi Monza.

Un percorso di Avvento dal titolo "Un TESORO in 3 parole". 3 parole, 3 incontri attraverso i quali scopriremo un tesoro che ci attende e che ci verrà svelato gradualmente.

Abbiamo desiderato fare questo percorso di Avvento con voi perché vogliamo restare insieme, con le modalità che ci sono consentite in questo tempo; abbiamo desiderato farlo in questo Avvento, in questo anno così particolare, così travagliato, così doloroso per molti che sono qui questa sera e per molte altre persone che conosciamo più o meno vicine.

Io sono Laura, sono una Piccola Apostola della Carità e questa sera con voi conosceremo la prima parola che ci aiuterà a scoprire questo tesoro.

La parola di questa sera è **OSSERVATE**.

Osservate è una parola che può essere descritta come un diamante perché ha diverse sfaccettature, diversi significati, diversi colori. Questa sera non li vedremo tutti, non vi preoccupate, ma vedremo alcuni aspetti di questa parola che ci piace condividere con voi. Per iniziare a raccontarvi qualche cosa di questa parola – osservate – vi racconto una storia di un giovane contadino e di un suo piccolo seme. Il contadino possedeva un'unica terra e un unico seme, un piccolo grande seme di bambù. Un giorno il contadino decide di deporre nel terreno questo seme e, mentre lo depone nella terra, già intravede il frutto che si aspetta, un bellissimo fusto di bambù. Inizia a prendersene cura, bagna la terra, la protegge nella stagione calda dai raggi forti del sole, sta attento che il terreno sia bagnato al punto giusto perché il seme possa crescere e ogni giorno osserva il terreno, un po' più da lontano, un po' più da vicino per vedere come sta e il suo sguardo si fa così profondo che sembra – guardando il

contadino – voglia scorgere, oltre il la profondità della terra, il seme, per vedere come si sta trasformando.

Passano i giorni, le settimane, i mesi, il contadino continua ad osservare il terreno, a bagnarlo, a prendersene cura, perfino a togliere le erbacce che potrebbero infestare la terra e dare poca luce e linfa al seme. Passano anche degli anni e il contadino, osservando sempre da vicino il terreno, non vede emergervi nulla e allora arriva il tempo dello sconforto. Così come passano i giorni, i mesi, le stagioni così arriva anche il tempo della sfiducia per il contadino e egli comincia a farsi prendere dai dubbi. All'inizio pensa “avrò sbagliato io, non ho appreso correttamente l'arte della semina, quello che dovevo fare, forse credevo di essermi preso cura di questa terra e di questo seme e invece non l'ho fatto bene, o forse le cure che ho dato non erano gradite alla terra e al seme. Forse mi sono distratto, forse non ho osservato bene quello che stava accadendo nella terra e intorno.”

Poi pensa altro da sé: “forse questo seme non era adeguato, non era un buon seme, forse non era un seme destinato a diventare un bellissimo frutto, un bel fusto di bambù. Forse questo seme, là sotto, nella terra e nel buio si è disperso, non ha saputo che cosa fare, non ha saputo scegliere se diventare un bel fusto e si è perso nel terreno”. Poi pensa addirittura “forse è stato il sole: troppo caldo, troppi raggi che hanno infuocato la terra è che lo hanno bruciato. Forse è stata la pioggia, poca pioggia che ha seccato il terreno; troppa pioggia che ha inondato il terreno e il seme è affogato in tutta quell'acqua. Forse troppe nubi che hanno oscurato il sole, poche nubi che non hanno permesso arrivasse linfa al seme perché potesse crescere”.

Quanti dubbi attraversano il contadino, dubbi verso di sé e dubbi verso l'altro ma nonostante ciò non si fa scoraggiare al punto tale da dimenticarsi di quella terra e di quel seme e di prendersene cura. Il contadino continua a bagnare la terra perché il seme possa crescere, nonostante il trascorre di così tanto tempo, e accade che un giorno, dopo cinque anni, cinque lunghi anni, andando su quel suo terreno, egli osserva qualche cosa di diverso, di nuovo. Si avvicina, si abbassa fino a terra e osserva intensamente il terreno e vede un piccolo germoglio verde spuntare dalla terra.

Ecco la novità! Ecco che ciò che sembrava fosse rimasto sempre uguale, ecco che quel seme, che sembrava essere tale e quale a quello che aveva deposto nel terreno cinque anni prima, invece, era cresciuto, era diventato un piccolo germoglio. Allora tutti i dubbi del contadino si dissolvono, scopre che aveva fatto bene a continuare a prendersene cura, che non era stata invano questa cura, nonostante sembrasse che nulla stesse cambiando. E così accade che in un solo anno quel piccolo germoglio di bambù diventa un bellissimo fusto di bambù alto 12 metri, così alto che sembrava volesse raggiungere il sole e, soprattutto, raggiungere gli occhi di quel contadino che non aveva mai smesso di osservarlo per tutti quei lunghi anni, sin da quando lo aveva deposto nel terreno, piccolo seme che era.

Cosa ci insegna questa storia? Ci insegna che non c'è mai un tempo che non è un buon tempo per osservare; è sempre un buon tempo e quel che non accade, invece accade, anche se non lo vediamo. Sta accadendo qualche cosa sempre, anche se non è accessibile alla nostra vista. Questo piccolo seme di bambù ci insegna che, in quei lunghi cinque anni, ha scelto di non farsi notare all'esterno, al di fuori della terra ma di trasformarsi al di sotto della terra, all'interno, nell'interiorità. Di estendere le sue radici in profondità e in larghezza per ancorarsi sempre più alla terra, per ancorarsi sempre più, potremmo dire noi, al Creatore, alla sua linfa vitale, per poi ergersi nella sua bellezza e diventare

quello che era destinato ad essere, la promessa, ossia quel bellissimo fusto di bambù ancorato alla terra per avere linfa e resistere alle intemperie.

Ecco, allora, che quello che il contadino credeva di non vedere, credeva di non osservare, credeva non accadesse, invece accadeva, accadeva anche se non visto.

Ecco allora la parola importante di questo incontro tra noi e di questo percorso di Avvento che vogliamo fare insieme. Osservate.

Osservate, come il contadino, la realtà che sta intorno a voi e provate ad immaginare di avere scritta davanti a voi la parola Osservate. Vi accorgete che questa parola, come dicevamo prima, essendo un diamante, conserva in sé due termini: “serva” e “vate”. La parola vate viene utilizzata per parlare dei grandi poeti, dei sommi poeti ma anche per parlare dei profeti. La parola serva è per dirci che quel che facciamo possa essere a servizio nostro e degli altri, affinché serva a un buon fine. Allora osservate la realtà come un profeta, come colui che prevedeva la realtà, la vedeva intensamente e la osservava con quello sguardo e con quel cuore che il Signore ci ha insegnato. Quello sguardo e quel cuore che osservano con bene, con fede, con giustizia la realtà, le persone e se stessi. Con questo sguardo osserviamo la realtà. Siamo anche noi oggi profeti. Il profeta, oltre a essere colui che prevede la realtà, è anche colui che predice, che dice la realtà a qualcun altro. Ecco allora che il nostro osservare in questo modo la realtà possa poi essere trasmesso agli altri, possa essere al servizio degli altri. Osserviamo allora intensamente la realtà, contempliamola, amiamola intensamente, raccontiamo agli altri la realtà che stiamo osservando, cerchiamo il bene intorno a noi, anche nelle situazioni più difficili, più dolorose che la vita ci chiede di affrontare, quelle che magari ci spaventano, ci fanno paura e pongono tanti dubbi, quelle che non vorremmo guardare. Nulla è inguardabile. Tutto può essere guardato con i nostri occhi e con il nostro cuore. A noi il coraggio, la forza, la fede di non distogliere mai lo sguardo, di osservare da lontano ma anche da vicino, di cercare ovunque il bene, il bello, di dividerlo con gli altri, di predirlo agli altri, di raccontarlo. Uno sguardo che osserva così non può essere uno sguardo che si ferma a sé stesso ma è uno sguardo che deve essere condiviso, che deve raccontare il bello e il buono anche agli altri. Siate quindi curiosi, non siate distratti, lo sguardo sia attento, tutto possa essere osservato da parte vostra, tutto quanto.

E nell'osservare la realtà intorno a noi, possiamo fare anche un'altra azione che è quella di osservare noi stessi. Perché siamo fatti di tanti aspetti: di ricordi, di emozioni, di esperienze, di persone, di eventi, di istanti. Allora osservare anche noi stessi è importante tanto quanto osservare la realtà. Osservarci per scoprire quello che di buono sta avvenendo in noi, quello che questo tempo di attesa, in particolar modo questo tempo di Avvento, ci sta dicendo. Magari non lo scopriremo subito, magari come quel seme di bambù, passerà tanto tempo ma siamo certi che qualcosa sta sempre accadendo dentro di noi.

Allora vi racconto un'altra storia per dirvi questo osservatevi, osservate quello che accade in voi.

Vi racconto la storia di una mia amica, si chiama Oskina - ha un nome strano, direte voi, e lo dico anch'io, avete ragione!! - Oskina è un'amica da lungo tempo, direi che ci conosciamo abbastanza bene, ci frequentiamo anche abbastanza. Ultimamente non abbiamo potuto vederci frequentemente e non è stato facile incontrarci ma nel frattempo è avvenuto qualcosa. È accaduta una trasformazione che non avevo osservato attentamente. Quando ci siamo riviste ho ritrovato Oskina così: Matrioskina. Ci siamo ritrovate e lei era cambiata, era accaduto qualcosa, qualcosa in lei era cresciuto, era maturato e io non me ne ero accorta. Poi ci siamo riviste ancora e ho scoperto quest'altra novità:

Matrioskina - prima Oskina - era diventata Matrioska e che lei ha la mia stessa età ed ha anche la vostra stessa età perché Oskina, Matrioskina sono Matrioska e Matrioska è un po' madre di tutte le Matrioskine e di Oskina.

Questa storia ci insegna che in Matrioska ci sono tante Matrioskine fino ad arrivare alla piccola Oskina e che tutte loro insieme sono diventate Matrioska ma Matrioska non è la fine della storia, la storia va avanti. Allora anche noi siamo come una Matrioska: dentro di noi ci sono tanti piccoli noi che nel tempo crescono, cambiano. Ecco che quel che sembra non cambiare, non trasformarsi invece cambia, si trasforma, richiede del tempo, richiede la nostra docilità, richiede il nostro sguardo attento, richiede di avere fede nella promessa del Signore, nella sua azione che sempre si fa nuova in ciascuno di noi.

Ecco allora che questo tempo di Avvento è un tempo in cui siamo chiamati ad osservare, a contemplare il Signore che viene. Siamo depositari di una promessa, una promessa che è certa e questa certezza del Signore che viene noi la possiamo condividere tra di noi perché sappiamo che il Signore è già venuto. Perché sappiamo che il Signore è qui tra noi e che il Signore, in questo tempo di Avvento, si fa attendere affinché noi scopriamo come Egli verrà nuovo tra noi il giorno di Natale. Egli viene nella storia, nella nostra vita, nella vita delle persone intorno a noi, facendo cose nuove. Egli fa nuove tutte le cose. Egli viene ogni volta nuovo tra di noi.

Ecco che la promessa è certa. Ecco che noi sappiamo che sarà così perché se osserviamo la nostra storia, la storia di chi ci sta intorno, la storia del bene che trasforma il male, la storia delle persone di buona volontà, noi sappiamo che lì si è compiuta la promessa del Signore. Il Signore non ha mancato di mantenere la sua promessa e allora in Lui noi possiamo avere sempre fede, sempre fiducia e vivere questo tempo di attesa, in questo Avvento con cuore aperto, docile, con uno sguardo che osserva attentamente per scoprire come il Signore si sta facendo nuovo e come nuovo viene nella nostra storia.

Vorrei concludere con voi questa serata con un ultimo pensiero. Mi faccio semplicemente portavoce delle parole del Signore con una benedizione. È una benedizione che possiamo pregare insieme e che possiamo sentirla per ciascuno di noi e, nello stesso momento, pensarla per le persone che abbiamo nel cuore, per quelle più vicine e per le più lontane.

Prima di questa benedizione vi ringrazio per essere stati con noi e vi do appuntamento insieme alle Piccole Apostole della Carità anche la prossima settimana che sarà il 16 dicembre, sempre alle 20:30, sempre su meet sempre con noi. Ci auguriamo di essere ancora insieme, di essere ancora tanti come questa sera e ancora di più se vorrete invitare altri amici.

Buona attesa. Buon Cammino di Avvento e buone giornate di sguardo che osserva. Osservate

*“Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te.” (S. Francesco)*

Laura Baroffio

Piccola Apostola della Carità